

Capire le relazioni tra finanza e regimi autoritari¹

MICHELE SANTORO

Le crisi politiche e finanziarie degli ultimi decenni hanno prodotto rotture globali profonde², mettendo in evidenza le fragilità del sistema finanziario – un asse fondamentale del consenso neoliberale fondato sulla presupposta capacità autoregolativa dei mercati e sulla deregolamentazione della finanza³; modificando le relazioni geopolitiche di potere attraverso l'affermazione di attori globali come la Cina⁴; indebolendo le istituzioni politiche e rappresentative della democrazia liberale⁵. L'accelerazione dei processi legati alla globalizzazione ha investito anche contesti diversi rispetto a quelli delle democrazie liberali, alimentando "trilemmi" di non facile risoluzione⁶.

Successivamente al collasso dell'Unione Sovietica⁷, il sistema economico capitalista ha aumentato la sua rilevanza globale, trovando affermazione in contesti politici autoritari

¹ V. Torreggiani, J.L. Cardòso (a cura di), *Giving Credit to Dictatorship: Authoritarian Regimes and Financial Capitalism in Europe during the Twentieth Century*, Routledge, London-New York 2025, pp. 210.

² J. Adam Tooze, *Crashed: How a Decade of Financial Crises Changed the World*, Penguin Books, New York 2019.

³ R.J.A. Skidelsky, *Money and Government: The Past and Future of Economics*, Yale University Press, New Haven 2018; I. Weber, *How China Escaped Shock Therapy: The Market Reform Debate*, Routledge Studies on the Chinese Economy, Routledge, London-New York 2021; F. Bartel, *The Triumph of Broken Promises: The End of the Cold War and the Rise of Neoliberalism*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2022.

⁴ Y.Y. Ang, *How China Escaped the Poverty Trap*, Cornell University Press, Ithaca 2016; G. Gerstle, *The Rise and Fall of the Neoliberal Order: America and the World in the Free Market Era*, Oxford University Press, Oxford 2022.

⁵ M. Wolf, *The Crisis of Democratic Capitalism*, Allen Lane, London 2023; W. Brown, *In the Ruins of Neoliberalism: The Rise of Antidemocratic Politics in the West*, Columbia University Press, New York 2019.

⁶ Il trilemma di Rodrik – conosciuto anche come "trilemma della globalizzazione" – sostiene l'impossibilità di coniugare contemporaneamente globalizzazione economica, democrazia, e autonomia politica. La scelta di uno specifico obiettivo compromette o rende complicato la realizzazione degli altri due. Una "globalizzazione intelligente" è possibile, secondo l'autore, perseguendo la democrazia come obiettivo primario. D. Rodrik, *The Globalization Paradox: Democracy and the Future of the World Economy*, W. W. Norton & Co, New York 2011.

⁷ V. Zubok, *Collapse: The Fall of the Soviet Union*, Yale University Press, New Haven 2022.

e dittatoriali⁸. Tra le diverse narrative e approcci maturati sull'argomento⁹, le riflessioni sullo sviluppo economico come problema per la democrazia, e le collegate tensioni politiche, sociali e culturali, hanno investito la storiografia nazionale e internazionale, solleccitando la riapertura di un dibattito – consolidato, ma non ancora superato – sulla relazione tra capitalismo, libertà e democrazia¹⁰. In tale prospettiva, l'attenzione è stata rivolta alle varietà del capitalismo caratterizzanti i regimi autoritari, la cui analisi storica ha mostrato la complessità dei rapporti tra economia, politica e classi dirigenti¹¹. In sintesi, il regresso della democrazia liberale e la crescita di forme radicali di capitalismo senza democrazia conferiscono particolare rilevanza storiografica al rapporto tra autoritarismo e capitalismo¹². Considerando aspetti ancora poco esplorati e avvalendosi di contributi basati su fonti archivistiche originali, *Giving Credit to Dictatorship*, a cura di Valerio Torreggiani e José Luís Cardoso, approfondisce l'interazione tra politica, economia e finanza attraverso diversi casi studio relativi ai regimi autoritari in Europa tra anni venti e anni ottanta del ventesimo secolo¹³. Il volume raccoglie le riflessioni prodotte nell'ambito della conferenza su autoritarismo e capitalismo finanziario organizzata presso l'Istituto di scienze sociali di Lisbona nel novembre del 2022, sede accademica di entrambi i curatori. Oltre che per i temi considerati, i meriti di questo volume includono le scelte metodologiche e le posizioni interpretative privilegiate, che Torreggiani e Cardoso riassumono nell'introduzione. Da questo punto di vista, un nodo importante è costituito dal rapporto tra storia economica e storia contemporanea. La divergenza tra le due discipline, difatti, è stata ascritta a diversi motivi – tra i quali, ad esempio, figura l'applicazione dei modelli econometrici all'analisi storica –, producendo una separazione che attraversa vari livelli: dalle metodologie, alle riviste, ai settori disciplinari¹⁴. Una modesta ripresa di questo dialogo è stata osservata in alcuni recenti studi sull'economia dell'Italia fascista, una tendenza che però necessita di ulteriori conferme¹⁵. La promozione di alleanze tra le due culture storiografiche costituisce un fattore di metodo, ma anche un obiettivo storiografico di questo volume, contribuendo a rinnovare gli studi sui regimi autoritari. L'interesse verso gli "aspetti culturali" – che molto ha contribuito alla comprensione delle politiche, delle ideologie e delle culture prodotte e sostenute dai regimi – ha trascurato tuttavia gli "aspetti materiali" delle

⁸ B. Milanović, *Capitalism, Alone: The Future of the System That Rules the World*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2019.

⁹ A. Roberts, N. Lamp, *Six Faces of Globalization: Who Wins, Who Loses, and Why It Matters*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2021.

¹⁰ W. Brown, *Undoing the Demos: Neoliberalism's Stealth Revolution*, Zone Books, New York 2017.

¹¹ W.J. Baumol, R.E. Litan, C.J. Schramm, *Good Capitalism, Bad Capitalism and the Economics of Growth, and Prosperity*, Yale University Press, New Haven, New Haven-London 2007; M. Astore, V. Torreggiani, *Capitalismo e regime fascista: dibattiti e prospettive di ricerca*, in «Studi storici», 2024, n. 1, pp. 7-28. DOI:10.7375/113137.

¹² Q. Slobodian, *Crack-up Capitalism: Market Radicals and the Dream of a World without Democracy*, Metropolitan Books, New York 2023.

¹³ Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit.

¹⁴ G. Gozzini, F. Maccelli, *Storia contemporanea, storia economica ed economia: un dialogo tra sordi?*, in «Passato&Presente», settembre 2022, fasc. 117, pp. 58-75. DOI:10.3280/PASS2022-117005.

¹⁵ G. Gabbuti, *Crescita, accumulazione e distribuzione in Italia durante il fascismo. Cesure e continuità tra politica ed economia*, in «Studi storici», 2024, n. 1, pp. 129-130. DOI: 10.7375/113142.

dittature, alle volte considerati dalla storia economica quantitativa slegati dalle dinamiche e dai processi contestuali. Di nuovo, i contributi raccolti in questo volume ravvivano l'interesse storiografico per lo studio delle dittature europee e per lo sviluppo e il funzionamento dei sistemi finanziari attraverso una prospettiva interdisciplinare capace di esplorare le connessioni tra elementi ideologici, politici, economici e finanziari. Per colmare il divario disciplinare tra storia economica, storia politica e storia culturale, dunque, il volume considera il ruolo che i regimi autoritari in Europa ebbero nel trasformare e influenzare i rispettivi sistemi finanziari, con particolare attenzione anche alle relazioni internazionali e all'influenza esercitata dalla teoria economica, dalle costruzioni ideologiche e dagli interessi dei gruppi costituiti che caratterizzavano quelle dittature.

Diversi sono i temi e i problemi di carattere storiografico che il volume confronta, giungendo a comporre un quadro di sintesi originale sulla rilevanza della dimensione politica nell'evoluzione dei processi economici.

In generale, i mercati e gli attori finanziari furono anzitutto preoccupati dalle opportunità di profitto e dalla sicurezza dei loro investimenti, sui quali influì l'affermazione o il collasso di un sistema di potere autoritario. La finanza nazionale e internazionale sviluppò strategie e rapporti coerenti con i suoi interessi, senza mostrare particolare distanza o attenzione verso la configurazione istituzionale dei soggetti politici coinvolti. Anche la globalizzazione favorì rapporti più solidi tra finanza e regimi autoritari. Difatti, l'accesso al credito di quei regimi non rappresentò un'eccezione, ma una pratica ben consolidata nei meccanismi economici e finanziari, trovando importanti persistenze anche negli anni successivi a quelli del secondo conflitto globale. Il comparto finanziario sviluppò una particolare abilità nell'adattarsi ai cambiamenti istituzionali e alle esigenze politiche, mentre fu più debole – e forse meno interessato – a promuovere cambiamenti in senso democratico. I regimi autoritari influenzarono i sistemi finanziari per servire i loro obiettivi politici, mediando gli interessi e le esigenze dei gruppi dirigenti in una dinamica complessa di rapporti e compromessi¹⁶. Nonostante le dibattute problematicità¹⁷, il concetto di capitalismo offre una cornice analitica utile per ripensare la storia dei regimi autoritari in Europa, considerando soprattutto le possibilità di osservare e comprendere con maggiore accuratezza i rapporti e le conflittualità tra interessi economici, politici e sociali. La dimensione interpretativa del volume presenta linee diverse ma complementari, designando tuttavia alcuni punti fondamentali, non solo per questa ricerca. L'economia – intesa nel suo senso ampio e generale – è intesa come costruzione politica, ossia come prodotto di interazioni diverse e plurali. In tal prospettiva, i mercati e le altre istituzioni finanziarie sono soggetti alle

¹⁶ La definizione di autoritarismo che gli autori utilizzano considera i regimi autoritari come *élite* economiche e politiche che mantengono il potere senza consultazioni elettorali. La soppressione delle opposizioni e l'eliminazione del dissenso garantisce il mantenimento del potere attraverso meccanismi di mediazione e di compromesso tra le principali forze economiche e sociali (Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., p. 4).

¹⁷ A.D. Edwards, P. Hill, J. Neves-Sarriegui, *Capitalism In Global History*, in «Past & Present», 2020, n. 249, fasc. 1, pp. 1-32. DOI:<https://doi.org/10.1093/pastj/gtaa044>; E. Hilt, *Economic History, Historical Analysis, and the "New History of Capitalism"*, in «The Journal of Economic History», 2017, n. 77, pp. 511-536. DOI:10.1017/S002205071700016X; M. Wilkins et al., «Varieties of Capitalism» Roundtable, in «Business History Review», 2010, n. 84, pp. 637-674. DOI:10.1017/S0007680500001975.

influenze e agli interessi costituiti, rivalutando criticamente quell'autonomia funzionale ad essi attribuita. La politica economica diventa, quindi, una categoria centrale dell'analisi storica, esprimendo un doppia valenza: favorisce quell'alleanza disciplinare tra storici dell'economia e contemporaneisti; diventa fondamentale per comprendere storicamente le dinamiche e il funzionamento del capitalismo finanziario nei contesti autoritari, considerata peraltro la rilevanza del settore creditizio per lo sviluppo economico.

Chiariti gli obiettivi e linee generali, è possibile volgere l'attenzione ai dieci contributi che definiscono l'organizzazione del volume, ciascuno relativo a uno specifico caso nazionale. Diversamente da quanto osservato sul piano politico e culturale, non è possibile assumere un modello ideale esplicativo dei rapporti tra dittature e sistemi di credito oppure sull'influenza esercitata dai regimi autoritari sui sistemi finanziari interni o delle loro interazioni con il contesto internazionale. La gestione delle questioni finanziarie risultò la somma di esiti nazionali specifici – con assonanze e dissonanze tra le diverse esperienze considerate –, pur vagliando le connessioni con i processi internazionali. Considerati nel loro insieme, i casi studio raccolti in questo volume indagano in modo approfondito e diversificato il rapporto tra regimi autoritari e istituzioni finanziarie, con particolare riferimento a due aspetti chiave: l'accesso al credito di quei regimi per finanziare i rispettivi progetti politici; il sostegno che le istituzioni finanziarie e le rispettive classi dirigenti ottennero da quei regimi. Esaminando l'emergere, l'evoluzione e il collasso dell'élite bancaria catalana durante il periodo tra le due guerre, Enrique Jorge-Sotelo approfondisce le relazioni del Banco di Catalunya e del Banco Exterior de España con la dittatura di Primo de Rivera. Attraverso fonti archivistiche originali – un tratto comune per tutti i contributi di questo volume –, l'autore discute le forme e le contraddizioni di questa alleanza. Le istituzioni politiche condizionarono le scelte monetarie e finanziarie nel contesto delle tensioni finanziarie di fine anni venti, definendo inoltre gli assetti regolamentari del sistema bancario¹⁸. L'analisi comparata di Ana Tomás e Nuno Valério si concentra sul caso portoghese e quello greco per un prestito estero (1927-1928) supportato dalla Società delle Nazioni, suggerendo che gli investitori non operarono differenze tra regimi democratici e dittatoriali a parità di profitto e di credibilità: nel primo caso, i negoziati ebbero esito negativo, producendo effetti rilevanti per la stabilizzazione monetaria e finanziaria portoghese; nel secondo caso, invece, la richiesta trovò parere favorevole, consentendo alla Grecia di adottare immediatamente il *gold-exchange standard*. La stabilità politica (e la disponibilità dei governi davanti a specifiche condizionalità) – più che la configurazione istituzionale democratica o autoritaria – costituì un fattore dirimente sia in relazione alla richiesta di prestito, sia per l'andamento delle due economie negli anni trenta¹⁹. Ritorna ancora il tema della relazione tra politica e funzionamento del settore bancario attraverso l'esperienza della Jugoslavia negli anni trenta. Žarko Lazarević dimo-

¹⁸ E. Jorge-Sotelo, *Convergence in Decay. Primo de Rivera and the New Catalan Banking Elite, 1925-1931*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., p. 34.

¹⁹ A. Tomás, N. Valério, *Portugal in a Greek Mirror. The Failed Attempt of a Foreign Loan Supported by the League of Nations, 1927-1928*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 42-43.

stra la centralità del settore bancario pubblico nella definizione della politica economica dopo la crisi del 1929, ma anche le continuità istituzionali e funzionali delle banche nel contesto della dittatura²⁰.

Enrico Berbenni e Andrea Viola esaminano invece l'impatto della svalutazione del 1936 sulla bilancia commerciale italiana, oltre che la centralità delle dinamiche internazionali sugli approcci di politica economica e monetaria elaborati a livello nazionale. Considerato il crescente protezionismo e le problematicità nelle posizioni estere dopo la Grande depressione, le decisioni valutarie – sostengono i due autori – non produssero effetti rilevanti sulle importazioni o sulle esportazioni. Diversamente, le sanzioni internazionali imposte dopo l'invasione dell'Etiopia e le collegate tensioni politiche influirono sui flussi commerciali italiani in maniera significativa²¹. Inoltre, il caso italiano consente di comprendere le modalità e i processi caratterizzanti il finanziamento dello sforzo bellico fascista tra il 1935 e il 1943, con particolare riferimento al ruolo della Banca d'Italia e, più nello specifico, dello sforzo creditizio prodotto dal Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali (Csvi). Marianna Astore, Mario Perugini e Valerio Torreggiani chiariscono l'attività e il funzionamento di quel circuito dei capitali adeguato alla politica economica e bellica del regime fascista, il quale ebbe poi importanti continuità anche negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale²². Federico Castelli, invece, offre un'analisi approfondita sull'attività svolta dalla sede londinese della Banca commerciale italiana (Comit) nel ristabilire la funzionalità dei canali finanziari dopo l'approvazione delle sanzioni. Emerge, in particolare, l'impegno del direttore Carlo Lovioz, concentrato sull'accettazione bancaria per favorire la ripresa delle operazioni commerciali a breve termine. Con l'intensificarsi delle tensioni prodotte dalle sanzioni e dalla scarsità di materie prime, il regime impiegò maggiori risorse per il finanziamento della flotta mercantile, con il coinvolgimento attivo della stessa Comit per il finanziamento delle compagnie di navigazione²³. I contributi sul caso italiano dimostrano, dunque, come la finanza rappresentò uno strumento politico e strategico rilevante – per le vicende caratterizzanti il regime fascista ma anche quelle di altre esperienze europee –, con particolare riferimento al ruolo svolto dalle banche centrali e commerciali. I regimi autoritari costruirono alleanze favorevoli con le istituzioni finanziarie (nazionali e internazionali), negoziarono compromessi con i gruppi dirigenti per il perseguimento dei propri obiettivi politici, economici e militari. Anna Veronica Pobbe ricostruisce i motivi che spinsero le banche tedesche a sostenere i progetti di conquista e sterminio del Partito nazionalsocialista prendendo in esame l'occupazione nazista dei territori polacchi. Alcune banche tedesche garantirono linee di credito funzionali all'invasio-

²⁰ Ž. Lazarević, *Dictatorship, Authoritarian Regime, and the Banking Sector in Yugoslavia during the 1930s*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 47-63.

²¹ E. Berbenni, A. Viola, *The Political Economy of Currency Devaluation and Trade Balance*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 64-85.

²² M. Astore, M. Perugini, V. Torreggiani, *The Bank of Italy Goes to War*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 86-107.

²³ F. Castelli, *Banca Commerciale Italiana and the Re-Establishment of Italy's International Economic Relations after the Sanctions, 1936-1940*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 108-124.

ne della Polonia nel settembre del 1939, stabilendo filiali distaccate nei territori annessi al Terzo Reich già a partire dall'ottobre dello stesso anno. Con il supporto delle banche, il regime nazista attuò la strategia economica del saccheggio, avvalendosi di strumenti finanziari speciali per inglobare ricchezze sottratte durante le deportazioni e gli stermini nei ghetti e nei campi²⁴.

La repressione finanziaria sostenuta dal regime di Franco (1939-1975) in Spagna – spiegano Joaquim Cuevas, Elena Martinez-Ruiz e Maria A. Pons – generò conseguenze rilevanti sul piano della competitività, dell'efficienza sistemica e del funzionamento discrezionale dei circuiti finanziari, limitando i meccanismi di intervento e di controllo del Banco di Spagna sull'intero sistema del credito. Pur non rappresentando un'eccezione nel contesto europeo, l'approccio repressivo spagnolo risultò, tuttavia, fondamentale per il controllo e la gestione del credito a beneficio dei gruppi economici e politici vicini al regime franchista²⁵. Dunque, il controllo dei flussi di capitale e l'uso selettivo del credito favorirono il consolidamento dei sistemi di potere autoritari in Europa. Inoltre, lo sviluppo di specifiche culture per lo sviluppo e la gestione macroeconomica, oltre che il ruolo svolto dagli stessi economisti, esercitarono specifiche influenze nella determinazione della politica economica e monetaria, come è stato evidenziato da Michailis Psalidopoulos per la dittatura greca (1967-1974). La nuova generazione di economisti di formazione anglosassone promosse politiche espansive caratterizzate dall'intervento pubblico, dal credito agevolato e dalla pianificazione economica, segnando una frattura rispetto alla prerogativa della stabilità monetaria che caratterizzò la vecchia élite degli economisti greci vicina ai precetti della scuola economica tedesca. Tuttavia, la mancanza di una visione di lungo periodo e le trasformazioni delle condizioni economiche internazionali (Bretton Woods, 1971) contribuirono alla crisi della dittatura, gravata dalla pressione inflattiva e dalla stagnazione²⁶.

La politica economica dei singoli Stati è legata non solo alle dinamiche nazionali, ma anche alle tensioni esterne e alle relazioni (alle volte di dipendenza) con soggetti e istituzioni internazionali. Tayfun Mertan ricostruisce la trasformazione neoliberista della Turchia imposta dalla Giunta militare dopo il colpo di Stato tra 1980 e 1983. Le riforme implementate dai militari turchi avevano come obiettivo la liberalizzazione del mercato e la ristrutturazione dello Stato, ricevendo supporto ideologico e materiale dagli Stati Uniti, dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca mondiale, dall'Unione Europea e dalla Nato. I cambiamenti istituzionali e normativi promossi dalla Giunta militare avvennero senza uno specifico mandato democratico – piuttosto l'autoritarismo militare guadagnò

²⁴ A.V. Pobbe, *Support the Devil. The Involvement of German Banks in the NS Politics from the Occupation to the Final Solution*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 125-138.

²⁵ J. Cuevas, E. Martínez-Ruiz, M.A. Pons, *More Repression in a Repressed World. The Spanish Financial Sector during the Franco Regime, 1939-1975*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 139-157.

²⁶ M. Psalidopoulos, *Dictatorial Rule and Macroeconomic Management*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., pp. 158-171.

il consenso del blocco capitalista interno e quello internazionale di varie istituzioni²⁷ –, mantenendo linee di continuità anche dopo il 1983.

Affrontando il rapporto tra finanza e politica in prospettiva storica, il volume curato da Torreggiani e Cardoso offre una prospettiva ampia e documentata sulle modalità di accesso al credito dei regimi autoritari, sulla loro capacità di influenzare e condizionare le istituzioni economiche attraverso mediazioni, compromessi e conflitti con gruppi politici, economici e sociali. Le agende politiche dei regimi autoritari furono inoltre condizionate o favorite dalle dinamiche e da altri soggetti internazionali. In conclusione, *Giving Credit to Dictatorship* esprime non solo un valore storiografico importante per capire le relazioni tra sistema economico-finanziario e autoritarismo, ma offre spunti e riflessioni altrettanto significative per comprendere le problematicità del rapporto tra democrazia e sviluppo economico nell'attuale scenario della globalizzazione avanzata.

²⁷ T. Mertan, *The Making of the Transformation of Turkey between 1980 and 1983*, in Torreggiani, Cardoso, *Giving Credit to Dictatorship*, cit., p. 184.